

**PER DE NAPOLI  
OPERAZIONE OK**

**SAINT-ETIENNE.** Il centrocampista del Napoli e della nazionale, Fernando De Napoli (nella foto), è stato operato al menisco da un professore Gilles Bousquet, primario ortopedico dell'ospedale di Saint-Etienne, che gli ha tolto una cisti. De Napoli dovrebbe essere dimesso domani.

**KAISERSLAUTERN  
TERZO TITOLO**

**BONN.** Vincendo per 6-2 a Colonia, il Kaiserslautern ha conquistato il suo terzo scudetto. La squadra aveva ottenuto i suoi due titoli precedenti nel 1951 e 1953. Secondo, con 3 punti di distacco, il Bayern Monaco che, assieme a Berra, Eintracht Francoforte e Amburgo giocherà in Uefa.

**OGGI IN TV**

0,30 Calcio. Bundesliga: Colonia-Kaiserslautern	15,30 Ginnastica: Triangolare Italia-Spagna-Svezia	20,00 Domenica sprint	RaiDue
11,30 Motociclismo. Jarama: mondiale 125cc	15,40 Calcio. Giro d'Italia, ultima tappa	20,30 Calcio. Galagopoli	Tmc
12,30 High Seven, sport e avventura	Raiuno-Svizzera	20,30 Calcio. San Marino	Tmc
12,30 Guide il campionato, ultima trasmissione	15,50 Tennis. Finale torneo del Queen's (gr)	21,30 Automobilismo. Da Città del Messico. Gran Premio di F.1	RaiDue
13,15 Motociclismo. Jarama: mondiale 500cc	17,15 Ippica: Gran premio Milano di galoppo	21,30 Ciclismo. Sirenet della tappa del pro d'Italia	Tmc
14,20 Tennis. Firenze: finale torneo Alp	17,55 Calcio. Stoccolma: Italia-Urss. Scania Cup	21,45 Auto. G.P. del Messico Mond F1	Svizzera
14,30 Motociclismo. Jarama: mondiale 250cc	18,00 Pallanuoto. World League. Italia-Cuba del Sud	22,15 La domenica sportiva	Raiuno
15,00 Ginnastica. Da Bruxelles. Europei di artistica	18,35 Domenica gol	22,30 Golf. Torneo Open Usa	Tmc+2
	18,45 Calcio. 90° minuto	0,30 Ginnastica. Coppa Europa	Raiuno
	19,45 Sport regione	1,00 Scherma. Spada. Irennele Coppa del Mondo	Raiuno

**LA STAMPA  
SPORT**

Domenica 16 Giugno 1991 33

La maglia rosa trionfa anche nella cronometro che poteva costituire l'ultima trappola

Schiacciante vittoria sugli avversari Bugno e Chiappucci si inchinano: oggi per il campione passerella finale nel Giro che si conclude a Milano

**IN CHIOCCIOLI**

La domenica  
**Che attese per la Juve e per Vicini**

**CASTEGGIO  
DAL NOSTRO INVITO**

E' una cosa immensissima. L'espressione è di Franco Chioccioli e definisce, anzi indefinisce dilaniando gli spazi, le sue vittorie e la sua gioia. Primo anche nella cronometro, battuti Bugno e Chiappucci anche nell'ultima sfida. Mentre la maglia rosa completava la metamorfosi da uomo qualsiasi a modello ed esempio, e quindi campione, in una vicenda in cui non dev'essere tanto essere bravo, devi soprattutto commuovere. E' un momento che Chioccioli supera Chioccioli non avendo più nessun altro da superare, in molti continuano a sbalordirsi del fatto che un simile fenomeno fosse rimasto per dieci anni dietro la porta. Ma di che cosa ci si meraviglia? Il mondo è pieno di persone che hanno nello zaino il bastone da marciatore, ma non lo tirano fuori e non lo impugnano perché nessuno glielo dà l'occasione, nessuno li accoglie, non sono graditi a chi sta in alto. Dobbiamo forse scoprire adesso che si può essere brevissimi e non avere spazio nel cerchio di quei primi della classe che magari hanno snesso da un pezzo di reserbo ma li ha baciati su tutti e due le guance la fortuna? Aspetta oggi e aspetta domani c'è chi si arrende e chi tira avanti. Chioccioli ha fatto un percorso misto, un po' s'arrendeva e un po' insisteva. Questo Giro è arrivato nel periodo della massima insistenza e della massima resa. Chioccioli è diventato così visitabile, così volutamente, che la fortuna non è riuscita a schivarlo.

co: ragazzi, avete un grande Chioccioli e uno splendido Chiappucci. Come? Abbiamo sentito bene? Certo, uno splendido Chiappucci. Lo splendido Chiappucci non ha risposto grazie, sarebbe stato troppo, ma ha riconosciuto al nemico la superiorità territoriale in salita, e quando ha fatto il nome di Chioccioli s'è tolto il berrettino di distacco, il Bayern Monaco che, assieme a Berra, Eintracht Francoforte e Amburgo giocherà in Uefa.

Non era mai successo alla maglia rosa di prendersi una cronometro, ma essendo destinato a prendersi tutto o quasi (dicetto giorni al comando) non poteva esistere dal contare l'ultimo bersaglio. Bugno è partito fiammeggiando. S'è impastato le gambe sulla salita iniziale, ha ripreso vigore, s'è rimesso in linea e c'è rimasto. Chiappucci ha cominciato scuotendo la bicicletta nemmeno fosse un salvadanaio, arrambava. Si è subito avvantaggiato su Bugno che, superato lo strappo d'ovvio, suggestiva l'immagine di uno che pedala sui rulli per affinarsi lo stile. A metà gara, dove era toso lo striscione di Chioccioli, Bugno precedeva Chiappucci di cinque secondi, poi indietreggiava e di nuovo allontanava il rivale nell'arrampicata di chiusura. Chioccioli stava immerso in un'altra corsa, la sua particolare e, di conseguenza, la migliore. Era come se un cavo agganciato al manubrio alla LaMond, con quella appendice all'insù per giungere le mani, si avvolgesse veloce e con irresistibile regolarità a un rullo installato al traguardo. Mai un cedimento, una flessione, un sobbalzo. Aveva un vantaggio di 42" su Bugno e di 47" su Chiappucci al trentesimo chilometro.

Le vittorie a ripetizione della maglia rosa, le botte distribuite senza risparmio agli avversari, hanno sortito un prodigio. Hanno rasserenato e consolato la concorrenza. Il teneroso Bugno si è addirittura abbandonato all'allegria: «Quanto mi contento per Chioccioli che è formidabile, che ha stravinuto. Quanto sono contento per me che sto migliorando e vedo al Tour cresciuto. E alla gente che voleva un grande Bugno, io di-



Quasi una sfilata in corsa per le cinque maglie del Giro d'Italia: da sinistra, Alberto Lezinbarbata (Spagna, maglia azzurra, intergiri), Inaki Gaston (Spagna, verde, montagna), Massimiliano Lelli (bianca, giovani), Claudio Chiappucci (ciclismo, punti) e Franco Chioccioli (rosa, classifica)

distacco d'una cinquantina di secondi che son sempre meno d'un crudele minuto. A te Chiappucci che, siamo sinceri, di grattacapi me ne hai dati e ti eri messo in mente che questa cronometro mi sarebbe rimasta sullo stomaco, il minuto sono costretto a rifilarlo. A Giovanni, impetuoso guerriero di Bugno, e allo spagnolo rilucido Lajarreta, la maglia rosa ha imposto il ruolo di perdenti a due minuti e spiccioli. E a Lelli? Tra Chioccioli e Lelli ci sono otto anni di differenza: ragazzo, che ne diresti tra tre minuti e diciotto secondi? La maglia rosa si prepara al viaggio regale da Pavia a Milano. E appena uscita da una dolce marmellata di folla, da uno stereofonico concerto di ovviva c'è il ruffio alla testa della sua squadra, alla testa del gruppo, perché così vuole la storia del Giro. Il lavoro è finito. Oggi è domenica.

Gianni Renieri



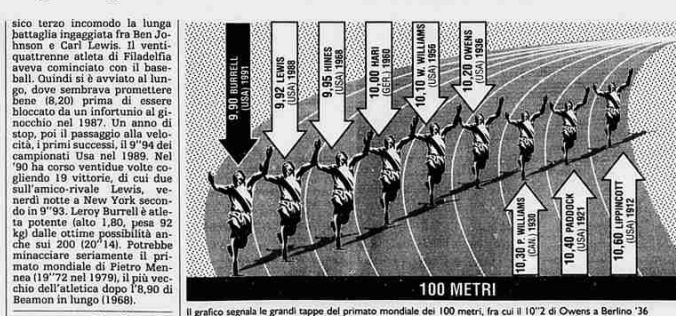
Oggi è in programma la ventunesima ed ultima tappa del Giro d'Italia da Pavia a Milano, una frazione pianeggiante di 153 chilometri. L'arrivo è previsto a Milano, in viale Alemagna. Corso Sempione, via Castelvetto, via Mezz D'Erri conclude la corsa. E' il giorno dei velocisti e del trionfo di Chioccioli

**ATLETICA**

Leroy Burrell, 24 anni, ha battuto il record mondiale del 100 metri a New York nella finale dei campionati americani correndo la distanza in 9"90 (il record di Lewis era 9"92)

Il record dei 100 metri ha un fascino particolare: è il record. Perché è fatto di gambe e basta. Nelle gare di corsa più lunghe l'intelligenza agonistica ha la sua importanza; nelle altre specialità facilmente decifrabili, come il salto in alto o in lungo, è rilevante la componente tecnica per spiegare l'eterna sfida che l'uomo porta contro le leggi della natura. Ma i 100? Sono la corsa dietro a un pallone, la volata per prendere il tram. Sono l'aggressione massima dell'uomo comune. Tutti ci siamo sentiti per un attimo rappresentati da Leroy Burrell, quando venerdì notte ha corso i 100 in 9"90, alla velocità di 36,36 chilometri orari. Per la verità c'era già stato un uomo più veloce: il canadese Ben Johnson, 9"82 a Roma '87, 9"79 a Seul '88, 77 km orari. Ma i suoi record sono stati deppennati per doping. Ufficialmente dunque Bur-

Ha battuto il mondiale di Lewis riconosciuto in seguito alla cancellazione dei primati di Johnson  
**Burrell, negli Usa è decollato un altro jet**  
Dopo l'exploit nei 100 minaccia il record di Mennea sui 200



Gianni Romeo

Il grafico segnala le grandi tappe del primato mondiale dei 100 metri, fra cui il 10"2 di Owens a Berlino '36. Lippincott corse i 100 nel 1912 alla velocità di 33,96 km orari, Owens ai 35,29, Burrell venerdì scorso ai 36,36 km orari

Si scopre, grazie alla polemica esplosa tra l'Esercito e la Federcalcio, che oggi l'Italia del pallone può vincere un titolo mondiale: quello riservato alle nazionali militari, che contenderemo alla Germania, sotto questo profilo non ancora unificata. Per corsa si sono messe le cose rischiose di essere l'unico successo che gli azzurri potranno cogliere in questo biennio, dal momento che la squadra di Vicini è quasi fuori dalle qualificazioni europee che il 1992 di F.1 europea a conquistare persino un posto per le Olimpiadi. Eppure le ragioni per cui se ne parla sono legate quasi esclusivamente al risentimento con il quale gli uomini delle Forze Armate hanno accolto il rimpatrio di quei nazionali che hanno abbandonato la truppa alla vigilia della finale per disputare l'ultima giornata della serie B. Generali e colonnelli pensavano che l'amor di patria, e soprattutto le mille agevolazioni che trasformano in una farsa la selezione di questi atleti, prevalessero sulla necessità di chiudere regolarmente il campionato. Si sono sbagliati. Come si è sbagliato Matarrese, convinto che, affidata a De Sisti, l'opinione della Federcalcio Sportiva, la nazionale in grigioverde sarebbe uscita subito dal torneo e l'avrebbe levato da questa posizione imbarazzante. De Sisti infatti è tra i tecnici federali giubilati da don Tomino, al quale contenzioso a dare sui nervi questi allenatori che non rispettano le sue esigenze. Come quel Vicini che sbatte l'Unione Sovietica questa sera a Stoccolma nel torneo più feroce dell'anno e che, come l'arrivo immediato del Sacchi, perché l'Arrigo, che è un furbo, mica vuol rischiare di andare a Mosca in ottobre e perdere contro i russi: chi spiegherebbe alla gente che l'Arrigo di Stoccolma era finta e che di Mosca vera? Matarrese? Ma siamo seri.

L'impressione è che il caldo abbia accentuato il clima di rissa globale. Nonché la confusione. Prendete la Juve. Montezemolo si sentiva ben coperto con il ritorno di Trapattori, sponsorizzato da Giovanni Agnelli e richiesto un mese e mezzo fa con una telefonata di Romiti a Pellegrini. Un'operazione partita con l'arrivo di Orrio. In più l'anno scorso. Invece succede che alla metà di giugno la Juve è ancora senza allenatore. Anzi il gioco con Pellegrini si è fatto così duro che Trapattori, per salvare l'ingaggio e mettere l'Ernesto in difficoltà, ha comunicato all'Inter che lui può rispettare il contratto anche con l'arrivo di Orrio. In più spunta dal nulla il presidente del Bayern ad accusare il club bionconero di aver fatto un'operazione di aver trattato direttamente il difensore Kohler senza passare attraverso la società bavarese, legittima proprietaria del suo cartellino. Kohler, ad essere chiaro, appartiene come l'unico stopper appetibile sul mercato europeo, che dispone di pochi talenti e quasi tutti inamovibili. Così Montezemolo deve superare quest'altro dilemma difficile, che anticipa il lunedì delle grandi decisioni. E ora qualcuno accuserà la Juve di essersi mossa facendo i conti senza gli osei. Nel caso di Pellegrini senza il cuoco.

Marco Ansaldo